

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VII n. 25 Euro 0,80 Domenica 7 luglio 2013
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

NELLA "LUMEN FIDEI" LE LINEE TEOLOGICHE DELL'INSEGNAMENTO DI BENEDETTO XVI E LE ELABORAZIONI PERSONALI TRATTE DALLA PREDICAZIONE DEL NUOVO PONTEFICE, RICCA DI AVVINCENTE SPIRITUALITÀ PER L'ATTUALE SOCIETÀ SECOLARIZZATA

LE PAROLE DELLA FEDE: L'ENCICLICA NECESSARIA

COME GIUSEPPE
"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di San Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli".
Omelia in Piazza San Pietro, 19 marzo 2013

CUORI GIOVANI
"Cari giovani, vi immagino a fare festa intorno a Gesù, agitando i rami d'ulivo; vi immagino mentre gridate il suo nome ed esprimete la vostra gioia di essere con Lui! Voi avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant'anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai".
Omelia in Piazza San Pietro, 24 marzo 2013

USCIRE
"Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un "uscire", uscire. Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio".
Udienza in Piazza San Pietro, 27 marzo 2013

DUBBI
"Purtroppo, spesso si è cercato di oscurare la fede nella Risurrezione di Gesù, e anche fra gli stessi credenti si sono insinuati dubbi. Un po' quella fede "all'acqua di rose", come diciamo noi; non è la fede forte. E questo per superficialità, a volte per indifferenza, occupati da mille cose che si ritengono più importanti della fede, oppure per una visione solo orizzontale della vita".
Udienza in Piazza San Pietro, 3 aprile 2013

MISERICORDIA
Com'è bella questa realtà della fede per la nostra vita: la misericordia di Dio! [...] Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti.
Omelia in San Giovanni in L., 7 aprile 2013

MAI PAURA
Abbiamo anche noi più coraggio di testimoniare la fede nel Cristo Risorto! Non dobbiamo avere paura di essere cristiani e di vivere da cristiani! Noi dobbiamo avere questo coraggio, di andare e annunciare Cristo Risorto, perché Lui è la nostra pace, Lui ha fatto la pace, con il suo amore, con il suo perdono, con il suo sangue, con la sua misericordia.
Regina Coeli, 7 aprile 2013

SULLA CROCE
"La nostra fede si fonda sulla Morte e Risurrezione di Cristo, proprio come una casa poggia sulle fondamenta: se cedono queste, crolla tutta la casa. Sulla croce, Gesù ha offerto se stesso prendendo su di sé i nostri peccati e scendendo nell'abisso della morte, e nella Risurrezione li vince, li toglie e ci apre la strada per rinascere a una vita nuova".
Udienza in Piazza San Pietro, 10 aprile 2013



NEI DETTAGLI
"La fede nasce dall'ascolto, e si rafforza nell'annuncio. Certo la testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche l'umile testimonianza di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità".
Omelia in S. Paolo fuori le Mura, 14 aprile 2013

IL GRANDE DONO
"Quanto a voi, fratelli e figli diletissimi, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, ricordate le vostre mamme, le vostre nonne, i vostri catechisti, che vi hanno dato la Parola di Dio, la fede... il dono della fede! Vi hanno trasmesso questo dono della fede. Ascoltate assiduamente la Parola per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato".
Omelia in San Pietro, 21 aprile 2013

CORAGGIO
"È un invito che rivolgo a voi cresimandi e cresimande e a tutti: rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole coraggio e Lui ci dà questo coraggio!".
Omelia in Piazza San Pietro, 28 aprile 2013

SENSI E AFFETTI
"Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca! Questa fede, che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, voi la manifestate in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... E così facendo aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama 'i piccoli'".
Omelia in Piazza San Pietro, 5 maggio 2013

OTRANTO FEDELE
"Dove trovarono, gli 800 Martiri di Otranto, la forza per rimanere fedeli? Proprio nella fede, che fa vedere oltre i limiti del nostro sguardo umano, oltre il confine della vita terrena. Cari amici, conserviamo la fede che abbiamo ricevuto e che è il nostro vero tesoro, rinnoviamo la nostra fedeltà al Signore, anche in mezzo agli ostacoli e alle incomprensioni; Dio non ci farà mai mancare forza e serenità".
Omelia in Piazza San Pietro, 12 maggio 2013

NEL POPOLO
"È attraverso il Battesimo che noi siamo introdotti in questo popolo, attraverso la fede in Cristo, dono di Dio che deve essere alimentato e fatto crescere in tutta la nostra vita. Chiediamoci: come faccio crescere la fede che ho ricevuto nel mio Battesimo? Come faccio crescere questa fede che io ho ricevuto e che il popolo di Dio possiede?".
Udienza in Piazza San Pietro, 12 giugno 2013

SULLA ROCCIA
"Solo la fede nel Dio Vivente ci salva; nel Dio che in Gesù Cristo ci ha donato la sua vita con il dono dello Spirito Santo e fa vivere da veri figli di Dio con la sua misericordia. Questa fede ci rende liberi e felici. Chiediamo a Maria, Madre della Vita, che ci aiuti ad accogliere e testimoniare sempre il "Vangelo della Vita".
Omelia in Piazza San Pietro, 16 giugno 2013

L'Ora del Salento 2013

Piazza Armerina, crolla una volta interna della Cattedrale



A causa delle abbondanti infiltrazioni d'acqua, del proliferare dei colombi e della crescita 'selvaggia' di erbacce, è crollata una parte della volta della terza elevazione dei locali che sovrastano la sacrestia della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. Del crollo, che non ha causato danni a persone, in un primo momento non si era accorto nessuno, poiché i locali interessati (adibiti ad archivio storico e deposito) non sono normalmente usati. È stato il parroco venerdì della scorsa settimana, accedendo al primo piano che si è accorto delle lesioni sulla volta e quindi accedendo al piano superiore ha fatto l'amara scoperta. Un primo sopralluogo dell'Ufficio

diocesano per i Beni Culturali, della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali della provincia di Enna e della Protezione Civile del Comune di Piazza Armerina ha consentito di constatare la situazione. C'è stato un crollo di una parte della volta sottostante il terrazzo nord-est della chiesa e le macerie sono crollate sulla volta inferiore, causando notevoli lesioni per l'improvviso e considerevole aggravio di peso. Ad essere minacciati dalle macerie sono i locali sottostanti adibiti appunto a deposito e che diversi anni or sono erano stati sede del museo del tesoro della stessa Cattedrale. "Si sta innanzitutto provvedendo - dice don Giuseppe Paci, direttore dell'uf-

ficio diocesano per i Beni Culturali - a mettere in sicurezza il tutto per scongiurare ulteriori crolli. Si sta già lavorando per rimuovere le macerie che gravano sulla volta sottostante e allo stesso tempo metteremo anche in sicurezza il patrimonio culturale conservato nei locali interessati dal crollo". "Si sta già lavorando ad un progetto di somma urgenza - ci dice ancora padre Paci - e confidiamo di trovare i fondi necessari per un intervento volto non solo a mettere in sicurezza il terrazzo nord - est e la relativa balaustra, ma anche per un restauro conservativo di tutta la parte interessata".

...continua a pagina 4

LA SCELTA DI LAMPEDUSA

Un messaggio forte e chiaro per tutta la Chiesa

Il Papa, toccato dalla tragedia dei migranti, l'8 luglio va nell'isola per pregare per quanti hanno perso la vita in mare, visitare i superstiti e i profughi presenti sull'isola e incontrare la comunità ecclesiale.

a pag. 7

GELA Sequestrati 800 chili di merce. Fasulo: 'Smantellato un sistema illegale e indecoroso per la Città'

Blitz contro ambulanti abusivi in via Venezia

Come Gesù nel tempio: via i mercanti dall'agorà! È stata sgomberata la via Venezia dai venditori ambulanti abusivi di frutta e verdura. Un vero blitz per imporre il rispetto del regolamento comunale, che non prevede nelle arterie principali e più affollate della città di mezzi di strutture precarie adibite alla vendita.

Di recente gli ambulanti sono stati invitati a non invadere la strada con i loro prodotti. Un preavviso ignorato che ha fatto scattare il blitz. Vigili Urbani, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e personale dell'Asp hanno rastrellato la strada.

Sono stati sequestrati 800 chili di frutta e verdura, tre strutture precarie sono state rase al suolo; tre ambulanti hanno abbandonato la merce lungo la strada ed è stato elevato un provvedimento di sequestro giudiziario. La frutta

è stata subito consegnata agli enti caritatevoli della città. Le forze dell'ordine hanno annunciato che monitoreranno la situazione e infatti nei giorni successivi è proseguito il blitz congiunto operato da polizia municipale, guardia di finanza e polizia per contrastare il fenomeno dell'abusivismo ambulante di Via Venezia.

Non è la prima volta che vengono realizzate queste iniziative: l'anno scorso la stessa operazione ha interessato il quartiere Caposoprano. Ma ogni volta l'ordine viene mantenuto per qualche settimana e dopo tutto torna come prima: sarà colpa della fame di lavoro o solo del disprezzo delle regole, di fatto si tratta di un'abitudine dura a morire. "Voglio esprimere il mio plauso e quello di tutta l'Amministrazione comunale per l'operazione anti abusivismo ambulante in via Venezia posta in essere in questi giorni

dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di Finanza e dai Vigili Urbani. Era fondamentale smantellare questo sistema di vendita, non solo illegale ma anche poco decoroso per l'immagine della città e contro tutte le normative igieniche". Ha così dichiarato il sindaco Angelo Fasulo a proposito del blitz congiunto operato nei giorni scorsi da Polizia Municipale, Guardia di Finanza e Polizia per contrastare il fenomeno dell'abusivismo ambulante di Via Venezia.

"Questa operazione è la migliore risposta che si poteva dare ai cittadini che giustamente reclamano una città più decorosa ed ordinata ha concluso il primo cittadino e prosegue il percorso di lotta ad ogni forma di illegalità e abusivismo che questa amministrazione porta avanti sin dall'inizio".

Al Palazzo di Città il sindaco Fasulo ha incontrato una

rappresentanza degli ambulanti che in questi giorni si sono visti sequestrare la merce e comminare delle multe a seguito dell'operazione. "È stato un incontro utile per chiarire le posizioni di tutti ha detto il primo cittadino - non si può non essere d'accordo sul fatto che sia necessario dare possibilità a chi vuole farlo di lavorare onestamente, ma il tutto va fatto nel pieno rispetto delle leggi e delle regole della convivenza civile. Per questo, di comune accordo, abbiamo avviato un percorso comune attraverso il quale sarà data la possibilità ai venditori ambulanti di mettersi in regola e rientrare nella legalità, esercitando il loro commercio nelle apposite aree dedicate. In questo modo avremo una città più decorosa, più dignitosa e più rispettosa delle necessità di ciascun cittadino".

Liliana Blanco

Un terzo e un secondo posto per gli atleti dell'ASD Gela



Ancora grandi successi per la ASD Gela Sport che continua ad avere ottimi risultati a livello nazionale pur senza un campo di Atletica. Si sono svolti a Garbagnate Milanese (MI) dal 22 al 23 Giugno 2013 i Campionati Italiani di Società di Atletica Leggera per disabili organizzati dalla Fispes. Sono state quaranta le società partecipanti provenienti da tutta Italia. La ASD Gela Sport ha partecipato con i suoi 10 Atleti, Rocco Addario, nonché Presidente dell'Associazione Sportiva, Concetta Maganuco, Maria Nicastro, Nunzio Susino, Silvana Moca, Veronica Caruso, Maria Luisa Carnevale, Giuseppe Semplice, Grazia Sarchiello e Giusy Nicoletti, accompagnati dalle Assistenti Angela Cascino e Sipontina Palumbo e dal tecnico Leone Zappulla.

Gli atleti si sono cimentati nelle varie discipline quali il lancio del disco, del giavellotto, il getto del peso ed i 100 metri piani. Grande bottino e soddisfazione per la Società allenata da Leone Zappulla che ha ottenuto il 3° posto al campionato assoluto Femminile di Società ed il 2° posto ai Campionati promozione Femminile di Società. Questi risultati prestigiosi hanno fatto balzare la Società della Gela Sport ai primi posti nel panorama dell'atletica Leggera per Disabili, dando così il premio ad anni di sacrificio e di duro lavoro in palestra da parte degli atleti e del tecnico che li segue da anni. Da rilevare in assoluto la prestazione di Concetta Maganuco nei 100 con 19"30, di Veronica Caruso con mt. 7,39 nel lancio del disco e di Maria Luisa Carnevale nel Giavellotto con mt. 8,10.

La stagione della ASD Gela sport si concluderà con la Coppa Italia Lanci che si disputerà a Siracusa a metà Settembre che coronerà l'anno fantastico dell'Associazione. "Facciamo l'ennesimo appello alla sensibilità delle autorità competenti dice il Presidente Rocco Addario - ed alla comunità tutta, per tenere l'attenzione alta su questo problema che non è solo di strutture ma anche di tipo economico, visto che tutti gli atleti e tutti gli associati continuano ad autotassarsi per portare avanti l'attività. Si ribadisce ancora una volta, che la parità dei diritti almeno nello sport non deve essere negata a nessuno; quest'anno da maggio anche senza una palestra, la palestra concessa dalla scuola Luigi Capuana".

Case Bastione attraverso questa attività. Tra l'altro è un sito che ormai nella letteratura nazionale e internazionale è già conosciuto perché sia io che il dott. Ianni abbiamo partecipato a diversi convegni e pubblicato articoli e saggi".

Pietro Lisacchi

Campagna di scavi a Villarosa

45 studenti inglesi di archeologia, per un mese e mezzo, faranno gli "Indiana Jones" nel territorio villarosano. Il gruppo di ragazze e ragazzi, guidato dal prof. Andrea Dolfini, docente dell'università di Newcastle, sta partecipando a uno stage di scavi archeologici in contrada Case Bastione dove si trova uno dei siti chiave della preistoria siciliana. La campagna scavi promossa dall'associazione Arkeos di Enna, presieduta dall'archeologo Enrico Giannitrapani di cui fanno parte anche i prof. Filippo Ianni e Anna Maria Barberi, è sostenuta sia dalla Sovrintendenza Beni Culturali che dal Comune di Villarosa. "È una campagna dice Giannitrapani - che parte dalla necessità di riprendere i lavori già iniziati nel 2007 con i fondi europei e nel 2009 con i fondi del Comune di Villarosa per andare avanti nell'investigazione di questo sito che si sta rivelando uno dei siti preistorici più importanti della Sicilia centrale, se non addirittura di tutta la Sicilia".

A che periodo risale, si può definire la sua cronologia?

"Dai materiali che abbiamo raccolto in superficie lo possiamo datare tra il neolitico finale (IV mill. a.C.) e l'età del bronzo (II mill. a.C.). Poi il sito venne abbandonato e ricoperto in età tardo-romana per arrivare infine al periodo medioevale. Di questo sito siamo certi perché abbiamo trovato frammenti ceramici sia romani che islamici e medioevali. La cosa più significativa, meglio conservata, è

questa lunghissima continuità nell'età preistorica. Qui a Casa Bastione sono avvenuti tremila anni di storia. Nel 2007 e nel 2009 abbiamo aperto due saggi di scavo: in uno abbiamo messo in luce una delle testimonianze più incredibili della storia siciliana; cioè una serie di pozzetti intonacati in argilla che servivano per le attività metallurgiche. In pratica, fondavano il metallo che è una materia prima non presente in loco, quindi dobbiamo immaginare una rete di scambi con le coste. In Sicilia la zona metallifera per lo più è quella del messinese, ma anche trans-mediterranea. E questo ce lo dice anche il fatto che nelle due campagne precedenti insieme alle ceramiche prodotte localmente abbiamo trovato anche ceramiche importate sia dalle isole Eolie, sia del Mediterraneo occidentale (Spagna, Sardegna ecc)".

Quali sono gli obiettivi di questa campagna di scavi a Casa Bastione?

"Noi abbiamo un'idea che è molto affascinante. Pensiamo che in quel periodo lo zolfo fosse già una materia preziosa. In Sicilia verso la fine del III millennio a.C., intorno al 2400-2500, abbiamo altre testimonianze che lo zolfo era già conosciuto e utilizzato a scopo rituale e agricolo. Case Bastione è all'interno di un bacino zolfifero molto importante e quindi questa ipotesi può avere un fondamento, dobbiamo trovare solo le prove. Questa è la motivazione per cui Arkeos ha deciso di riprendere lo scavo".

Possiamo dire che Case Bastione era un

nodo strategico all'interno della Sicilia?

"Sì, ed era dato da un lato dalla sua collocazione nell'ambito di un bacino ricco di materie prime: argilla, zolfo, ma anche di diversi tipi di pietre che abbiamo individuato lungo i greti dei fiumi; dall'altro perché si trovava al crocevia di una serie di luoghi, di fiumi, ovvero le autostrade dell'antichità. Dietro le colline di Buon Riposo abbiamo il Dittaino che collega facilmente l'area della piana di Catania e proprio vicinissimo il Morello che è uno dei principali affluenti dell'Imera meridionale che agevolava i collegamenti sia verso sud ma anche verso nord dell'isola. Insomma, è posto al centro, non a caso è vicino all'Altesina che in età medioevale era il luogo da dove partivano le tre vallate: val di Mazzara, val di Noto e val Demone. Case Bastione già dalla preistoria è un sito chiave proprio per questo motivo. E poi non dimentichiamoci che siamo ai piedi del lago Stelo che all'epoca era sicuramente una risorsa idrica importante".

Alla fine di questo stage da parte dei ragazzi inglesi il sito che fa, chiude?

"No, sarà interessato ancora da una Summer School, una scuola estiva a cui parteciperanno ragazzi da tutto il mondo: Spagna, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Pakistan ecc. L'idea è quella di utilizzare la grande ricchezza di questo sito per scopi scientifici, ma anche per scopi didattici. L'impegno di Arkos, della Sovrintendenza e del Comune di Villarosa è quello di promuovere, valorizzare e far conoscere il patrimonio culturale di

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Arriva il Caldo! Come difendersi

Arriva il caldo e come ogni estate questo rappresenta un fattore di rischio soprattutto per bambini e anziani. Ecco, di seguito, alcuni consigli per difendersi dal caldo responsabile del surriscaldamento del nostro organismo il quale, pur essendo dotato di una propria termoregolazione come tutti gli esseri a sangue caldo, entra in stress non appena le temperature si fanno troppo alte: Evitare di uscire da casa soprattutto nelle ore di punta, soprattutto se si è anziani;

Mettere un capellino di cotone possibilmente chiaro (i colori scuri attirano i raggi solari); Proteggere gli occhi con occhiali da sole; L'abbigliamento deve essere leggero preferendo il cotone o il lino; Bere molta acqua (non troppo fredda) e in maniera frazionata durante la giornata; Evitare pasti molto abbondanti e non bere assolutamente alcolici; Fare consumo d'abbondante frutta estiva molto ricca di acqua, minerali e vitamine come ad esempio anguria, uva, albicocca, susine, prugne, pere estive, ecc; Consumare molta verdura e ortaggi come lattuga, cetrioli, pomodori, zucchine, melanzane ecc.; Mangiare foglie di basilico o

di menta magari messe a guarnire i primi piatti; Bere bevande dissetanti come il freddo (meglio deidratato per non eccitare troppo l'organismo) o bevande a base di menta, ma non mettere in queste cubetti di ghiaccio; Utilizzare integratori di sali-minerali come quelli che utilizzano gli sportivi; È consigliato anche il consumo di gelati senza, però, che vi sia abuso nelle quantità; Ventilare bene l'abitazione con le finestre aperte e possibilmente con zanzariere; Non stazionare in maniera ravvicinata a ventilatori o condizionatori; Programmare il condizionatore d'aria a temperature non molto basse ciò è valido anche per il condizionatore dell'auto; Rinfrescarsi frequentemente il volto, i polsi e le

mani con acqua dal rubinetto cioè a temperatura ambiente (non presa dal frigo); Con un panno o una spugnetta bene strizzata inumidire con frequenza, nelle ore di eccessivo caldo, la fronte, le mani, i polsi, i piedi e le caviglie dei neonati; Fare bere frequentemente a questi piccoli sorsetti di acqua e farli dormire completamente svestiti o con un indumento di cotone o di lino; Nelle uscite, in piena ora di punta, mettere sempre, al bambino, un cappellino chiaro e tenere al riparo il suo capo sotto la cappottina del passeggino mentre gli arti braccia, gambe e piedi (possibilmente senza scarpe) devono essere del tutto scoperte a contatto con i raggi solari: ciò è importante per l'attivazione della Vitamina D fon-

damentale per una sana crescita; Evitare lavori pesanti soprattutto eseguiti sotto il sole; Evitare nelle ore di punta la pratica di sport che impegnano con intensità le masse muscolari (ciclismo, tennis, corsa ecc); Evitare attività fisica, anche leggera, se si è cardiopatici o con disturbi pressori o con altre malattie non indicate per l'attività fisica nelle giornate con eccessivo caldo; Per i soggetti di buona salute si consiglia di praticare attività fisica nel tardo pomeriggio o nelle ore serali. Se si è a mare proteggere, nella prima tintarella, la pelle con buone creme protettive e fare, se possibile, passeggiare lungo la riva con le gambe, dal ginocchio in giù, immerse nell'acqua del mare. Auguro ai lettori una buona estate.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA E PROVINCIA Assaltati banche, poste ed esercizi commerciali. Svaligiati anche alcuni appartamenti

È allarme per l'impennata di furti



Impennata di furti e tentati furti a Enna e provincia. Sono diversi i colpi messi a segno recentemente forse perché anche nel nostro territorio, un tempo isola felice, sta cambiando la società e soprattutto la situazione economica. Due fattori questi che andrebbero analizzati attentamente, in considerazione del fatto che a rubare oltre ai ladri di professione vi sono anche persone che nulla hanno a che fare con attività malavitose.

È il caso di una donna di Catenanuova, incensurata, che in occasione del mercato settimanale che si svolge ogni martedì, ha cercato maldestramente di improvvisarsi borseggiatrice. Quindi, inutile nascondere, siamo di fronte a tempi che parlano di crisi e persino di reati che rispecchiano lo spettro dei debiti che non si riescono a fronteggiare e del lavoro che manca. Ma a casi di piccolo conto si affiancano quelli più eclatanti. La settimana scorsa, la notte tra venerdì e sa-

bato, probabilmente verso le tre, ignoti hanno cercato di assaltare un noto negozio di elettronica ed elettrodomestici di viale Unità d'Italia a Enna bassa. A colpi di mazza e piccone hanno tentato di sfondare una vetrata blindata che si trova nella parte opposta all'ingresso principale. "Si dichiara il direttore del negozio- dei malviventi hanno invano cercato di sfondare la vetrata che fortunatamente ha resistito ai colpi. Non posso dire altro se non che sono in corso indagini da parte dei carabinieri".

Intanto non si comprende se i ladri che hanno tentato l'assalto al negozio siano degli sprovveduti o dei veri e propri professionisti che non si fermano davanti a nessuno. Anche perché hanno agito incuranti di telecamere e di sofisticati sistemi d'allarme di cui è protetto il negozio, che tra l'altro, fa parte di una grande catena di distribuzione. Quindi, è probabile che quanto accaduto nel corso della notte sia stato ripreso e

filmato e che ora sia al vaglio delle forze dell'ordine. Una domanda però è lecito porsi. Considerato che il negozio dista a poche decine di metri da un edificio, le cui camere da letto pare che siano ubicate proprio di fronte, come è possibile che nessuno abbia sentito niente? Un minimo di trabucchi questi 'signori ladri' l'avranno pur fatto. Preso di mira anche un noto bar-tabacchi di Pergusa. I ladri hanno tentato di forzare la porta d'ingresso, ma il rumore ha fatto svegliare la proprietaria che dorme nello stesso edificio per cui, vistosi scoperti, hanno desistito nel portare avanti l'azione criminosa.

A Calascibetta invece tre uomini incappucciati hanno tentato di rapinare l'ufficio postale. Il colpo è fallito perché è entrato in funzione l'impianto di allarme. Ora se questi tre colpi sono andati in fumo, altri invece sono andati a segno. Un colpo grosso, sempre in viale Unità d'Italia, è andato a buon fine a danno di un bar-tabaccheria-ricevitoria. I ladri, agendo nottetempo, hanno scardinato la porta laterale dell'esercizio, anch'esso al centro della città, penetrando al suo interno. Ovviamente, anche in questo caso, pare che nessuno abbia notato o visto niente. Il danno, secondo il calcolo fatto dal proprietario che ha trovato il locale sottosopra, è di quasi venticinquemila euro. "I ladri hanno trafugato tabacchi dice- per un valore di

circa ventiduemila euro, ed hanno svuotato i cassetti portando via più di tremila euro tra spiccioli e banconote. A seguito di questo furto sto facendo installare un antifurto sofisticato all'interno del negozio per scoraggiare i tanti malintenzionati che purtroppo sono sempre più in aumento". A Villarosa, in pieno centro cittadino, dei ladri sono riusciti, alle 4 del mattino, probabilmente con un camion, a sradicare letteralmente l'apparecchio del bancomat dell'ex Banco di Sicilia e portarselo via per aprirlo con tutta calma, senza che nessuno abbia sentito niente. Bottino circa 70 mila euro. Il fronte dei furti però in questo periodo non è movimentato solo nel settore commerciale.

Ci sono casi anche nel campo privato. Abbiamo avuto notizia che nella zona Monte a Enna, in pieno giorno, è stato svaligiato un appartamento. Un lavoro da professionisti perché la porta blindata stando al racconto del proprietario- non presentava segni di scasso. L'incursore (o gli incursori) evidentemente deve essere uno di quelli che il mestiere lo conosce bene tanto che non ha lasciato traccia. Insomma, è stato capace di far scattare la serratura forse utilizzando qualche particolare aggeggio di nuova generazione che sostituisce i famosi grimaldelli. Anche in questo caso il malvivente, rovistando all'interno dell'appartamento, ha fatto razzia di oro e quant'altro.

Giacomo Lisacchi

Marcia indietro a Gela sul piano commerciale urbano

Polemiche, interessi, ritardi biblici e alla fine è stato ritirato il piano commerciale urbano. L'assessore all'Urbanistica del Comune di Gela Giuseppe D'Aleo ha presentato una richiesta alla presidenza del consiglio per eliminare dall'ordine del giorno la delibera sul Puc. L'assessore ha spiegato che l'ufficio regionale dell'Assessorato territorio Ambiente non ha inviato al Comune l'atto sull'esito della Vas avviata dal Comune. La delibera del Puc è stata inserita all'ordine del giorno del consiglio comunale da gennaio senza essere esitato e su questo si sarebbe spaccato il Partito democratico che sostiene il sindaco.

Ufficialmente la polemica nasce dai ritardi della Regione sull'autorizzazione con la procedura Vas. In consiglio comunale c'era chi affermava che la delibera poteva essere discussa solo dopo il pronunciamento della Regione e chi invece sosteneva di trattarlo comunque. Di fatto i termini della polemica sono da ascrivere alla localizzazione del centro commerciale contenuto nel Puc. I partiti di maggioranza (Pd e MpA) non condividono la scelta del sito a Montelungo in zona agricola. Ne è scaturita, addirittura, la separazione fra gli esponenti della commissione urbanistica presieduta dal democratico Antonino Biundo e quelli della commissione annona retta da Terenziano Di Stefano, mentre altri consiglieri comunali premono per i centri commerciali naturali da valorizzare. Il sindaco Fasulo dice no al centro commerciale e promuove una zona confinante al costruendo Mc Donald's, air pub, una struttura sportiva. Il no al centro commerciale a Montelungo viene motivato con il fatto che l'area per i centri commerciali è stata individuata sulla Ss 117 per Catania. Negli ambienti politici si sussurra che alla base ci sarebbero interessi di imprenditori che premono per realizzare investimenti a Montelungo e questo sarebbe alla base dello scontro tra il sindaco ed il suo partito e dell'on Pino Federico e l'assessore Giuseppe D'Aleo. E intanto la questione Puc rimane congelata. E mentre in tutti i comuni maggiori della Sicilia ci sono già i centri commerciali, i gelesi portano i loro capitali fuori per gli acquisti e abitualmente viaggiano verso Catania, Licata e Ragusa dove le strutture proliferano da anni. L'unico centro commerciale autorizzato è quello della Russello spa sulla S.S. per Catania ma il cantiere non è stato ancora aperto, anche se si parlava dei primissimi giorni di luglio.

L'Udc ha contestato la decisione dell'assessore all'Urbanistica D'Aleo di ritirare la delibera. Il dirigente dell'Urbanistica Raffaella Galanti ad aprile aveva sottolineato che l'adozione del piano poteva avvenire durante l'iter della procedura Vas. "In questo modo si nega al territorio lo strumento di programmazione degli insediamenti commerciali regolamentato ha dichiarato Guido Siragusa mentre si dà spazio alle varianti: si deve capire cosa è successo da aprile. Io ed altri consiglieri pensiamo che il piano commerciale vada modificato. Abbiamo avanzato le proposte dopo aver consultato varie categorie cittadine. Dal dibattito potrebbero scaturire altre proposte. Ma la maggioranza non vuole affrontare in consiglio questo argomento e preferisce procedere senza regole e costringendo gli imprenditori a chiedere varianti al Prg ai politici di turno quando vogliono investire nel territorio. Così non si garantisce la trasparenza che viene predicata dall'amministrazione di centrosinistra".

Liliana Blanco

Il Kiwanis premia don Buttiglieri e il Tribunale

Una serata speciale, quella del 30 giugno, per il Kiwanis Club di Gela che nella suggestiva cornice di Villa Keratea ha festeggiato il 36° anniversario della consegna della Charter, alla presenza del Luogotenente Governatore della 5° Divisione Sicilia, Giuseppe Lombardo, del vice sindaco Fortunato Ferracane e dei Club Services della città.

La cerimonia ha visto anche il conferimento del tradizionale premio "Vir singulari virtute prae-ditus", riconoscimento che viene assegnato dal club ad un personaggio illustre della città, distintosi particolarmente attraverso l'esercizio della professione, veicolando il nome della città di Gela in Italia e nel mondo.



Due le targhe assegnate in questa 24ma edizione del premio. La prima è stata consegnata dalla presidente del club Lina Orlando, al sacerdote salesiano,

La consegna del quadro al Presidente del Tribunale Alberto Leone

nonché consulente ecclesiastico regionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, (Ucsi) Paolo Buttiglieri, mentre la seconda targa è stata eccezionalmente assegnata al Tribunale di Gela, nelle mani del suo presidente, Alberto Leone.

Nell'occasione, al presidente del Tribunale è stato fatto dono di un quadro realizzato dalla giovane pittrice gelese Maria Grazia Occhipinti che sarà esposto nella sala delle udienze civili del Palazzo di Città.

Alla 'Mobili Castagna' il trofeo Maria Ss. delle Vittorie

Conclusa con grande successo la finalissima del 1° campionato "Maria Santissima delle Vittorie" 2012/13 tra la formazione dei "Mobili Castagna" e la rivale "New Edil Armerina" che si è disputata presso la nuova struttura dell'associazione sportiva Dilettantistica "Nuova Armerina Calcio" a Piazza Armerina. Il campionato si è svolto con la partecipazione di circa 500 giocatori suddivisi in 16 squadre tutte sponsorizzate dalle ditte locali piazze; in finale sono arrivate a sfidarsi 2 delle 16 squadre che durante l'anno calcistico hanno dominato il campionato. Durante i primi 35 minuti di gioco le due

formazioni scese in campo non hanno fatto vedere un buon gioco, sia per il caldo insistente che per la tensione e lo studio dell'avversario. Dunque il primo tempo si è concluso con il risultato di 0-0. Nel secondo tempo la formazione "Mobili Castagna" ha inserito un altro attaccante, Mauro Ardito, che al 40° minuto del secondo tempo sfruttando una mischia in area ha battuto in rete per 1-0. Subito dopo è arrivata la seconda rete messa a segno da David Altabella. Dopo il 2-0 la formazione della "New Edil Armerina" ha subito la rete del 3-0 segnata da Loris Garettini siglando il risultato finale.

Alla manifestazione ed alla premiazione oltre ai tanti spettatori era presente il presidente della lega nazionale UISP. Durante l'anno si sono distinti nei propri ruoli 9 migliori giocatori: miglior portiere Fabrizio Libro; migliori difensori Raffaele D'Assaro, Alfonso Aguglia, Devid Altabella; migliori centrocampisti Giacomo Santanna, Francesco Rizzo, Giuseppe Rotolo; migliori attaccanti Mirko Russo, Salvatore Alaimo. Inoltre durante la serata è stata premiata anche la vincente della Coppa Italia, la formazione aidonese dei Mililli s.a.s., che 10 giorni prima aveva battuto in finale proprio la "New Edil

Armerina" per 4-2. Alla formazione vincente dei "Mobili Castagna" oltre alle varie coppe vinte è stato consegnato un trofeo da custodire e da riconsegnare all'inizio del prossimo campionato, un quadro con l'icona di Maria Santissima delle Vittorie realizzato e donato dall'artista piazze Antonino Camilleri. L'icona è stata benedetta dal parroco della Basilica Cattedrale don Filippo Bognanni nel corso di una cerimonia presso lo stesso tempio a cui hanno partecipato tutti i giocatori protagonisti del campionato (foto).

Marta Furnari



GELA Gran festa il 2 luglio per Maria Ss. delle Grazie

Una devozione costante

La crisi economica, il disagio sociale, il rifiuto della politica, delineano il cattivo momento storico che stiamo vivendo, scandendone quotidianamente la drammaticità.

Ma se la gente sembra avere perduto la fiducia nelle istituzioni, se la disoccupazione avanza e fasce sempre più larghe di popolazione vivono la povertà e l'indigenza, comunque nel popolo di Dio non viene mai meno la fede e una delle manifestazioni più clamorose di questa profondo sentimento religioso, a volte anche contraddittorio e non scevro da certo folklore, la riscontriamo a Gela ogni anno il 2 luglio con la Festa della Madonna delle Grazie, che in questo 2013 si è rivestita di più profondi significati proprio perché il 2013 è l'Anno della Fede, e perché - sempre quest'anno - ricorre il Bicentenario del dell'arrivo del simulacro di Maria Ss. delle Grazie nella chiesa dei Cappuccini.

Così, è stata davvero imponente la folla di fedeli che ha partecipato alla processione della Vergine Maria per le vie della città. Un percorso lunghissimo che attraversa l'in-



Il simulacro di Maria Ss. delle Grazie troneggia sull'altare centrale. In alto suor Nwiboko

tero paese e che quest'anno, data la forte calura, ha messo a dura prova la resistenza della gente, ma anche dei religiosi e delle autorità civili e religiosi che hanno seguito la processione, durata quasi 12 ore. Un percorso scandito dalle preghiere, dai canti, dalle giaculatorie. E poi, come è nella tradizione, con centinaia e centinaia di bambini che mamme e papà hanno spogliato davanti a Maria Ss. delle Grazie, chiedendo grazie ed intercessioni.

Una bellissima festa che ha

toccato il cuore di tutti i gelesi; un coinvolgimento totale, prova di amore e devozione che ci racconta di una città profondamente mariana, se si considera come a Gela Maria Santissima viene festeggiata anche sotto i titoli dell'Immacolata, di Maria Ss. del Carmelo, di Maria Ss. Ausiliatrice, di Maria di Betlemme e di Maria Ss. d'Alemanna, Patrona della Città. Ancora, un'appendice importante della festa della Madonna delle Grazie si è avuta il 6 luglio a villa Garibaldi, dove suor

Anna Nwiboko si è esibita in un concerto di beneficenza, finalizzato a raccogliere fondi per costruire in Nigeria un ospedale per i bambini malati di AIDS. Il successo di suor Anna è stato un grande! E il 9 luglio avremo la chiusura dell'Anno Mariano con la presenza a Gela del vescovo cappuccino, mons. Calogero Peri; trionfale epilogo di questo bellissimo anno dedicato interamente alla Madonna.

Gianni Virgaula



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

NEET,
GIOVANI CHE NON STUDIANO
E NON LAVORANO

La fascia è enorme e comprende i giovani di età compresa tra i 19 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano. Sono loro la priorità del paese e a loro si è rivolto il ministro del welfare Enrico Giovannini. "Non bisogna mettere il carro davanti ai buoi. Se noi aspettiamo l'elasticità con cui la ripresa produrrà lavoro, ne parliamo tra qualche anno", ha detto Giovannini intervenendo a un convegno di Confindustria. "Investire oggi in assunzioni, tirocini, negli strumenti creati anche con l'ultimo decreto giovani è un investimento sulla domanda interna futura. A proposito dei giovani disoccupati e dei Neet, Giovannini ha detto che si tratta di "un enorme bacino di persone che non stiamo utilizzando. Per i Neet buttiamo 25 miliardi di capitale all'anno". Il ministro ha spiegato che se il Paese non riuscirà a creare occupazione per i giovani "il peso di 2,2 milioni di Neet ci porterà a fondo. Perché è con l'innovazione e la generosità dei giovani che si fa il salto". Quello del lavoro dei giovani, ha spiegato il ministro, "è un impegno di tutto il Paese. Non può essere solo il governo a occuparsene, anche se abbiamo strappato un altro miliardo a Bruxelles: non basterà". Fin qui i buoni propositi del governo inteso a rastrellare in tutte le direzioni per reperire risorse, a cominciare dall'abolizione delle province. Ai desiderata del governo Letta non corrisponde però un concreto piano di occupazione giovanile. Secondo il presidente di Confindustria Squinzi "il tasso di disoccupazione è drammatico, stiamo perdendo due o tre generazioni di giovani". Ci sono importanti novità anche in termini di agevolazioni sulla prima casa, interventi che potrebbero permettere a molte giovani coppie di realizzare il sogno della loro vita, sposarsi. Eppure se da un lato lo stato prevede incentivi dall'altro passerà ancora diverso tempo prima che le imprese private possano recepire l'importanza degli aiuti economici per assumere giovani disoccupati e quindi offrire occasioni di stabilità economica che possano portare i giovani stessi a uscire dalle famiglie d'origine e immaginare un futuro con figli.

info@scinaro.it

VALGUARNERA Un torneo di scacchi per ricordare la figura di un laico cristiano

Un amico un po' "Silvano"



Silvano Pavone durante una partita di scacchi

Il 30 giugno nella sede dell'Associazione culturale "Francesco Lanza" a Valguarnera, si è svolto il primo torneo scacchistico in memoria di "Silvano Pavone". Per favorire la partecipazione dei giovanissimi è stata predisposta la categoria under-14. "Lo scopo non era soltanto quello di ricordare la persona di Silvano Pavone", spiega Franco Bruno, "ma anche

quello di diffondere tra i più giovani la passione per il gioco". Tra i partecipanti, anche alcuni alunni delle scuole elementari di Enna, Piazza Armerina e Leonforte. All'evento sono intervenuti i familiari di Silvano Pavone,

cui è stata consegnata una targa in ricordo del loro congiunto. "Mi auguro", continua Franco Bruno, "che questo sia il primo di una lunga serie di appuntamenti annuali".

Silvano Pavone, prematuramente scomparso il 18 maggio 2012, è noto a tutti i valguarneresi per il suo animo mite e la vicinanza agli ultimi. Ha condotto una vita sobria e quasi appartata, de-

dicandosi prevalentemente alla religione e all'impegno civile e sociale. Frequentatore assiduo della Chiesa Madre e del Boccone del Povero, praticava infatti la preghiera e si adoperava tantissimo per l'assistenza agli anziani. Innumerevoli sono state nella sua vita le manifestazioni di carità evangelica, oggetto di un'ampia aneddotica che andrebbe raccolta ed ordinata. Spesso lo si poteva incontrare per le strade del paese dove non mancava mai di fraternizzare con tutti, approfittando dell'occasione di conversazione per evangelizzare. Sostenuto da una discreta cultura filosofica di ispirazione cattolica, ingaggiava volentieri con amici e giovani studenti "discussioni peripatetiche" che si conclu-

devano spesso con l'invito ad approfondire la neoscolastica ed in particolare la lettura del filosofo francese Maritain. Non gli mancava tuttavia, nel difendere la fede cattolica, una certa verve polemica, che talora lo rendeva di modi piuttosto "silvani". Verve che comunque rapidamente rientrava, allorché si rendeva conto di avere tracimato, con pronte scuse rivolte all'interlocutore, ma con un altrettanto rapido invito alla preghiera e alla conversione. Notevole inoltre l'impegno civile, intrapreso anche con la creazione di fogli di informazione politica e sociale (l'esperienza del giornale "Teseo").

Tra gli altri passatempi "intellettuali", Silvano coltivava la passione per il gioco degli

scacchi, di cui era tra i promotori a Valguarnera, mediante l'apertura del circolo scacchistico "Chaturanga", fucina di giovani talenti, tra i quali è opportuno ricordare il candidato Maestro Internazionale Francesco Benvignone, valguarnerese che già da anni si distingue quale valente giocatore. Gli scacchi non rappresentavano per Silvano solo un passatempo, ma dovevano tradursi in un concreto impegno sociale, volto a favorire nei ragazzi un modo diverso di concepire il divertimento, ovvero passare da luoghi chiassosi e dispersivi alla pratica di un gioco che richiede si forte competitività, ma anche calma e riflessione.

La passione per il gioco emerge inoltre in alcuni suoi racconti inediti (anche questi andrebbero raccolti e riordinati), nei quali, ricostruendo brillanti partite, evoca scenari in cui la vittoria spetta sempre al più puro, al bambino geniale che sovrverte la tracotanza tronfia dei vecchi giocatori. Non si può che leggere, in queste scelte narrative, quella predilezione per i piccoli, di evangelica memoria, che ha contraddistinto tutta la sua vita.

Giovanni Di Vita

segue dalla prima pagina *Piazza, crolla una volta della Cattedrale...*

La parte interessata dal crollo, comunque era già interessata ad un progetto più ampio, "già del 2006, dice ancora P. Paci, il parroco don Filippo Bognanni, aveva presentato un progetto redatto dagli architetti Daniela Federico e Claudio Altamore per il restauro di tutte le coperture". Il progetto, per un importo complessivo di un milione € 1.000.000,00, ha già ottenuto tutti i relativi nulla osta, è già esecutivo e cantierabile "era stata anche inoltrata richiesta alla Presidenza della Regione Sicilia, per il finanziamento - continua p. Paci -. Gli interventi previsti da questo progetto costituiscono la naturale prosecuzione di altri interventi di recupero che la Cattedrale ha avuto negli anni". In questo progetto, erano previsti la revisione del manto di copertura e il rifacimento del sistema di impermeabilizzazione e di smaltimento delle acque piovane, il rifacimento della pavimentazione in cotto delle terrazze, il restauro di alcuni paramenti murari e la collocazione di un adeguato sistema di protezione contro le scariche atmosferiche.

Carmelo Cosenza



Lo squarcio nella volta e la massa dei detriti crollati nella sala sottostante

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Breve storia di una presenza significativa nel bicentenario della Madonna delle Grazie

I Cappuccini a Terranova di Sicilia



La parrocchia di Maria SS. delle Grazie e un'immagine di fra' Matteo Da Bascio, fondatore dell'Ordine dei Cappuccini

La ricorrenza del Bicentenario della presenza della Madonna delle Grazie a Gela (1813 - 2013), al di là dei festeggiamenti in corso che culmineranno il 9 luglio, è stata

anche pretesto per riscoprire il forte legame che lega i gesuiti non solo alla Beata Vergine Maria, ma anche alla famiglia cappuccina. Un legame quello con i "frati del popolo"

che dura ormai da quasi 5 secoli, se si pensa che i primi cappuccini pervennero a Gela, allora Terranova di Sicilia, nel 1574, quindi all'alba della fondazione dello stesso Ordine da parte di fra' Matteo da Bascio avvenuta intorno al 1525.

Il primo nucleo di religiosi si stanziò nella vecchia chiesa dei frati minori conventuali, oggi non più esistente, che l'avevano abbandonata per trasferirsi dentro le mura della città. Da allora, sotto la protezione di san Francesco d'Assisi e all'ombra della graziosa icona della Vergine degli Ammalati - giunta alla fine del '700 dal convento di S. Filippo d'Agira - nel silenzio, nel preghiera e nell'operosità i cappuccini teranovesi operarono al servizio di Dio e della Chiesa con tanto fervoroso zelo da conquistarsi l'ammirazione e l'amore del popolo tutto. Fu quindi un dolore quando nel 1866, a seguito della soppres-

sione degli ordini religiosi da parte dello Stato italiano, i frati dovettero abbandonare il cenobio. Sarebbero tornati, dopo alterne vicende, in una città che già alla fine dell'800 contava ben 20.000 abitanti, soltanto nel 1910, in quel nuovo convento che era stato fatto costruire per la somma di 15.000 lire (altre fonti dicono 14.000 lire) dall'Arcidiacono mons. Gioacchino Gurrisi, che fu sempre vicino ai cappuccini. Dal 1935 in poi la chiesa venne ristrutturata in più occasioni, ma solo alla fine degli Anni '50 venne costruito il nuovo convento con annessa la chiesa così come la possiamo ammirare oggi, realizzata in stile neogotico dall'architetto Borra.

Ma facendo un passo indietro c'è da dire che nel 1912 il convento di Gela era divenuto Seminario serafico e per un cinquantennio avrebbe formato tutti i fati della provincia monastica di Siracusa. Primo di-

rettore del Seminario fu fra' Michelangelo da Terranova. Il 1° luglio del 1958 si ebbe l'incoronazione della Madonna delle Grazie con corona d'oro da parte del card. Micara, e in quell'occasione ci fu una grande festa di popolo intorno alla Santissima Vergine. La chiesa dei cappuccini venne eretta parrocchia nel 1966 da mons. A. Catarella e primo parroco fu il cappuccino di santa memoria fra' Enrico Abramo da Melilli. Il resto è storia recente, ma con una costante mai venuta meno nel corso dei secoli, ovvero l'amore dei gesuiti per i frati, riflesso di un amore ancora più grande che è quello verso la Maria Ss. delle Grazie, il cui bellissimo simulacro venne commissionato da padre Benvenuto Battaglia, allora Guardiano del convento e che fu anche Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa.

G. V.

AIDONE 450 bambini dei Grest e i gruppi di ispirazione cristiana alla manifestazione 'Insieme per la Vita'

Il parco dedicato a Vincenzina Sudano



"Insieme per la vita. Giù le mani dai bambini", è stato il tema di una giornata che ad Aidone lo scorso 1 luglio è stata dedicata ai bambini vittime della violenza, e dell'indifferenza. L'iniziativa inserita all'interno delle manifestazioni del Grest che si sta svolgendo nel piccolo comune dell'Ennese, ha visto la partecipazione di alcune associazioni locali di volontariato e gruppi di ispirazione cristiana (Giovani Orizzonti, Gruppo Mariano "Regina della Pace", ChiesAmica,

Aidonese, si sono uniti i bambini del Grest salesiano e dei Giovani Orizzonti di Piazza Armerina. Una manifestazione con lo scopo di risvegliare la coscienza cittadina ad un impegno sempre costante per la tutela dei minori. Allo stesso tempo anche una giornata per "non dimenticare" tutti i bambini vittime di abusi e di violenze e in maniera particolare per ricordare una piccola vittima aidonese, Vincenzina Sudano, uccisa, da un giovane, dopo una violenza nel 1990,

ad appena 6 anni. Per ricordare quel tragico evento, questa giornata di ricordo, che ha visto sfilare per le vie cittadine oltre 450 bambini, dei Grest di Piazza Armerina e Aidone accompagnati dai loro animatori.

La manifestazione che si è aperta in piazza Giovanni Paolo II è stata segnata da alcuni momenti: l'intitolazione di un parco giochi alla piccola Vincenzina e poi in piazza Europa, accanto al luogo dove si consumò la violenza, il brutale omicidio e dove venne ritrovato il corpo della piccola sono stati posti dei simboli in ricordo di Vincenzina e il cui intento è quello che debbano servire da monito alle generazioni future. La posa di un albero, la Chorisia speciosa, e un medaglione scolpito nella tipica "pietra della montagna" di Aidone, opera di Alfonso Fallea e Filippo Cagno. Ospite d'eccezione è stato don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione "Meter" impegnata da decenni nella tu-

Don Fortunato Di Noto scopre la targa di intitolazione

tela dei diritti inviolabili della persona umana e in particolare dei bambini. La manifestazione si è conclusa nella piazza San Domenico con una festa per i bambini dei Grest.

C. C.



IL LIBRO Le Sante Protettrici di Palermo e altre storie della Chiesa siciliana

di Salvo Di Matteo
Sciascia Editore 2013, pp. 204 € 18,00

Il libro, costituito da sedici autonomi saggi storiografici, ripropone sulla scorta degli antichi testi agiografici, di cui accoglie l'ingenua ed intensa commozone, la narrazione dell'umana vicenda di personaggi elevati alla gloria della santità e d'altri episodi appartenenti alla realtà del passato della Chiesa siciliana. Nel vigilato obiettivo di coniugare insieme cultura e umanità, l'opera svolge il processo narrativo nella costante simbiosi fra le severe metodiche storiografiche e l'emotivo impegno morale dell'Autore.

Salvo Di Matteo, storico e saggista, fra i più noti e apprezzati studiosi di cose siciliane, è autore di opere concernenti diversi aspetti della storia e della civiltà artistica della Sicilia e di Palermo, sua città.

LA PAROLA

Domenica 14 luglio 2013

Deuteronomio 30,10-14
Colossesi 1,15-20
Luca 10,25-37



Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

(Gv 6,63.68)

XV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C *a cura di don Salvatore Chiolo*

La cornice biblica nella quale si viene proiettati attraverso la liturgia della Parola di questa domenica è seriamente ancorata al valore della Legge e del discepolato. Questi due punti fermi rappresentano come le coordinate attraverso cui l'insegnamento della Scrittura si articola e tocca le corde più sensibili dell'animo dell'attento ascoltatore.

"Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Dt 30,14), afferma il libro del Deuteronomio in uno di quei passi emblematici dell'Antico Testamento sul valore dell'Alleanza e il rapporto tra Dio ed il suo popolo: un valore talmente vivo nella mente e nel cuore del pio israelita da far dire anche a Gesù, interrogato da un dottore della Legge, "Và e anche tu fa così" (Lc 10,37). Queste parole, infatti, che concludono una parte dell'insegnamento sul discepolato che comprende tutto il decimo capitolo del Vangelo di Luca hanno oltremodo il senso di un comando

che vuole essere accolto e messo in pratica, proprio perché pronunciato al termine di una parabola, ovvero di un discorso esemplificativo tipico della letteratura ebraica, ma seriamente rinnovato da Gesù Cristo stesso, inteso dalla stessa prima comunità cristiana come parabola di Dio per l'uomo. Solamente alla luce di questo dettaglio teologico, la forza della lettera agli occhi del dottore della Legge e di ogni altro discepolo che vuol divenire "saggio" secondo lo stile del Maestro, si carica continuamente di energia vitale, di Spirito Santo cioè, attraverso il quale si è portati a vincere le passioni della carne e i pensieri tipici dell'*homo materialis* in un tempo in cui la vera povertà e la vera crisi non è per niente economica. Cristo è la parabola con cui il Padre ha parlato al mondo intero e attraverso cui si è fatto vicino al cuore e alla bocca di ogni uomo visitato dalla potenza misericordiosa di Dio. Cristo è quella Parola talmente incisiva da lasciare il segno nella

storia dal momento che è divenuta storia essa stessa.

Di fronte a questa verità abbagliante, ma non accecante, la via verso Gerusalemme, che il Maestro sta percorrendo assieme ai discepoli e assieme ad ogni uomo della terra, da secoli e secoli, diventa un percorso concreto e fattibile; e ogni uomo, come un pellegrino che si allontana dalla città Santa, come dai luoghi e dalle persone che più gli appartengono e con cui condivide il proprio destino, viene visitato dal Maestro, che come un samaritano si piega e versa olio e vino sulle ferite della storia e dell'esistenza personale di ciascuno. L'uno, il Cristo, parabola di Dio, e l'altro, ogni uomo pellegrino, sono destinati ad un incontro a partire dal quale possono vivere insieme una parte del cammino della propria storia.

Verso Gerusalemme, il cammino dell'uomo si libera da pretese materiali e bramosie inutili, lontano da Gerusalemme, invece, la tensione verso destinazioni e contesti

esclusivamente mondani implicano distrazioni e scelte irreversibili che si possono rivelare fatali per la stessa esistenza del pellegrino.

-Il messaggio della Parola, dunque, ci coglie sempre durante il cammino della vita in modo chiaro e netto: nessuna strada parte senza avere come destinazione la città della Croce e della Tomba vuota, così come da essa chiunque si allontana perde il senso del cammino e della propria stessa vita. Ma, ancora di più, c'è speranza per coloro che si allontanano dalla Città Santa: un uomo, un forestiero magari, sta per incrociare il tuo cammino e per portarti con lui se solo ti lasci curare e guarire. Da morto che era, egli è stato curato, guarito prima di tutti: egli è il primogenito dei morti, infatti (Col 1,18). Adesso, "vai e anche tu fa la stessa cosa": lasciati curare e guarire da colui che per primo è stato liberato dalla solitudine e dalla morte crudele.

VATICANO "Lumen fidei" prima enciclica sulla Fede di Papa Francesco e Benedetto XVI

Un fascio di luce sul sentiero della Chiesa

Due sono gli avvenimenti che caratterizzano i primi giorni del mese di luglio e precisamente il 5 luglio, data della pubblicazione della "Lumen Fidei": la prima enciclica di Papa Francesco, l'ultima di Benedetto XVI. Il documento scritto "a quattro mani" conclude la serie delle tre encicliche del Papa emerito dedicate alle virtù cardinali: "Caritas in veritate", "Deus caritas est", "Spe salvi" ed ora "Lumen fidei".

È un documento forte, scritto da Papa Benedetto, al quale Papa Francesco ha aggiunto alcune parti e la Luce della fede è il nuovo faro che illumina il cammino della Chiesa nel mondo e traccia un nuovo fascio di luce sul sentiero della Chiesa, così come appare in tanti dipinti, dove l'immagine della Basilica di San Pietro, simbolo della cristianità, irradia una raggiata di luce che illumina il mondo intero.

"La Fede senza le opere è morta" e senza gesti concreti resta inerte e infruttuosa, ed ecco che Papa Francesco fa seguire alla magistrale enci-

clica un gesto particolare di attenzione e di presenza della Chiesa a favore degli ultimi, che alcuni definiscono di "scelta politica" o meglio di vera "scelta cristiana". Il Papa, argentino, latino americano, "chiamato dalla fine del mondo", da Padre e Pastore, lunedì 8 luglio, si rende vicino e presente a quella porzione di umanità che sono i profughi e gli immigrati che giungono a Lampedusa, in cerca di riscatto sociale e di fortuna economica. Scegliere Lampedusa come "prima uscita" in Italia è un gesto che resta nella storia di questo Papa, Parroco del mondo, che va in cerca delle pecorelle smarrite e, una volta trovate, le porta sulle spalle e ne assume l'odore.

L'invito di Papa Francesco che si legge nell'enciclica "a lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, a non aver paura di 'uscire' da sé per annunciare il Vangelo, confidando soprattutto nella presenza misericordiosa di Dio che ci guida e continuerà ad incoraggiare la comunità ecclesiale" trova a distanza di pochi giorni immedia-

ta applicazione. "Occorre lasciarsi trasformare da Lui perché il nostro annuncio avvenga con la parola sempre accompagnata da semplicità di vita, da spirito di preghiera, da carità verso tutti, specialmente i piccoli e i poveri, da umiltà e distacco da sé, da santità di vita. Solo così sarà veramente fecondo!".

L'incontro e l'abbraccio con i profughi, come già le prolungate carezze e attenzioni rivolte agli ammalati al termine delle udienze e delle celebrazioni in Piazza San Pietro rendono ancora una volta visibile lo stile e la particolare attenzione per i sofferenti che Papa Francesco ha riservato ieri a Buenos Aires ed ora per tutti i fedeli della grande parrocchia del mondo.

La carezza di Papa Francesco per i profughi e gli immigrati di Lampedusa costituirà l'icona dell'estate e lascerà un segno, quasi un silenzioso e forte richiamo a quanti hanno la responsabilità di dare soluzione e sostegno a questa grave tragedia umana dei nostri giorni.

Giuseppe Aderno

"Tra cinque minuti in scena". Il film della Chiossona giunge nelle sale

Chi l'ha detto che oggi non si possa fare del cinema intelligente e sano, capace di lanciare messaggi positivi? Davanti a questo luogo comune, c'è la bella risposta della regista Laura Chiossona, che al suo primo lungometraggio "Tra cinque minuti in scena", in uscita in questi giorni al cinema racconta la storia vera di un'attrice di teatro, il cui tempo fuori dal palcoscenico lo dedica quasi interamente nell'accudire la madre novantenne. E questo anche a discapito della propria vita privata e dei suoi affetti. È un racconto hanno dichiarato sia l'interprete che la regista - del come ad un certo punto della vita le mamme diventano figlie delle loro figlie, e le figlie diventano mamme delle loro mamme. Quindi è anche un film sulla solidarietà, sulla capacità di amare e sul superamento dei propri egoismi di fronte alle difficoltà delle persone che si vogliono bene. Il film, accolto favorevolmente dalla critica, ha già vinto il "The Art Cinema Award" all'Annecy Italian Film Festival. La pellicola della Chiossona è prodotta dalla Rosso Film e la protagonista è l'attrice Gianna Coletti, che è realmente la vera figlia della signora che interpreta il ruolo della madre, ovvero di se stessa. In verità, la Coletti aveva già raccontato del suo rapporto con la mamma anziana e malata, piena di capricci e di fobie, nel suo blog significativamente chiamato "mamma a carico". Ed è da questo che è poi nata l'idea di realizzare il film. Un film poetico e leggero, sebbene il tema affrontato sia molto serio e interroghi le coscienze di tutti.

Miriam Anastasia Virgadola

OLTRE LA CRISI 1 Iniziamo una serie di tre puntate sulle possibili vie di uscita dalla crisi

La ripresa passa dalla nuova industrializzazione

Vogliamo affermare l'assoluta necessità di una ripresa economica del sistema-Italia, una crescita che deve trovare le giuste strade. Perché quelle degli ultimi anni sono state sostanzialmente sbagliate.

Partire dagli ultimi, e dai numeri. Le statistiche Istat ci dicono che il dato della povertà in Italia è stato, fino a ieri, sostanzialmente stabile: circa un 12% degli italiani può essere classificato come "povero". E questo da una quindicina d'anni. Scopriremo però che il 2012 ha dato il suo bel contributo ad aumentare quella percentuale, che in soldoni significa 8 milioni di italiani con gravi problemi economici.

Ma un dato statistico non racconta sempre bene la realtà. Questa invece spiega che la schiera dei cosiddetti poveri si sta ingrossando grazie anche all'arrivo di nuove figure sociali: gli anziani che, superata l'enorme barriera del pudore, chiedono aiuto; i 40-50enni che perdono il lavoro e faticano a trovare una qualsivoglia occupazione; i separati a basso reddito; i piccoli imprenditori negozianti, artigiani che si sono "mangiati" tutto cercando di salvare la loro baracca; gli immigrati che gettano la spugna.

A dirlo è la Caritas nazionale, che registra un semplice dato: alle porte delle sue 220 Caritas sparse sul territorio, nel giro di un anno si è presentato il 25% in più di bisognosi. Ci sono realtà ormai sature, soprattutto nel Mezzogiorno (Palermo, ad esempio): troppe richieste di aiuto rispetto alle forze a disposizione.

C'è, o ci sarebbe un welfare. In Italia significa almeno 30 forme varie di sostegno, quasi tutti inefficaci se si pensa che il nostro Paese è quello europeo in cui la povertà meno si riduce dopo gli interventi sociali messi in campo. Poco efficaci, in calo e sempre meno corposi: gli enti locali tagliano, riducono, cancellano, alzano le mani. Si fa con quel che si ha, a costo del ridicolo. Lo Stato attiva l'istituto degli assegni familiari che "beneficano" i contribuenti per una media di 10 euro al mese. Grazie tante. In dodici città italiane si è attivata una "carta acquisti" tanto smunta quanto impossibile da ottenere: ci vogliono requisiti che nemmeno i clochard di strada. E così via.

"Il miglior modo di eliminare i poveri è farli diventare ricchi", diceva Ronald Reagan con quel tono da presidente-cow boy. Fosse così semplice... Ma la sparata contiene una sua importante, banale verità: in un Paese, se c'è maggior ricchezza stanno bene tutti. E quindi vale la banalità opposta: più perdiamo la nostra ricchezza, più poveri diventeremo. È quello che sta accadendo agli italiani dal 1991 ad oggi. Il Prodotto interno lordo depurato dall'inflazione ci ricorda che questo Paese ha smesso di crescere da più di vent'anni. E negli ultimi dieci ha innescato sostanzialmente la retromarcia.

La ragione è semplice: spendiamo più di quanto guadagniamo, e l'esplosione del debito pubblico è stato il tentativo di mantenere un

tenore di vita agiato, senza averne i mezzi. Ora siamo alla resa dei conti, letteralmente. Una diffusa situazione di illegalità (evasione fiscale, lavoro nero, gli enormi proventi della criminalità organizzata) ha finora tamponato la realtà dei conti, che parlano di uno Stato in pre-bancarotta. La povertà non è ancora esplosa perché vi è molta ricchezza occultata; perché ci stiamo consumando i risparmi e il patrimonio; perché istituti come la cassa integrazione stanno "congelando" una disoccupazione altrimenti vertiginosa.

Ma bisogna ricominciare a remare, sgombrando la rotta da iceberg potenzialmente negativi, anche se apparentemente affascinanti. Due su tutti: la decrescita felice; la crescita "alternativa". Sulla prima ci soffermiamo appena, rilevando che la decrescita economica sarebbe felice solo per chi può permettersela. I poveri chi ha bisogno di un aiuto anche economico sarebbero ancora più poveri, ancora più numerosi, ancora più abbandonati. Punto.

La crescita che definiamo "alternativa" non è di per sé cattiva cosa: risponde a quella corrente di pensiero che sostiene che lo sviluppo dell'Italia deve passare dal turismo, dalle sue bellezze artistiche e paesaggistiche, dai milioni di cinesi che non vedrebbero l'ora di venire qui, dalla nostra sapienza artigianale, dalle piccole e geniali start up e dal terziario str-avanzato. E qui ribadiamo un concetto espresso già altre volte: quante decine di migliaia di agriturismi ci vogliono, per fare i fatturati e l'occupazione dell'Ilva che sta morendo a Taranto? E come riformiamo di acciaio le centinaia di aziende manifatturiere italiane? Con gelati a km zero?

Questa visione arcadica va bene per qualche piccola isola greca, in cui gli abitanti si accontentano di olive e feta. Non per un Paese di 60 milioni di persone, strette in 300mila km quadrati senza alcuna notevole risorsa naturale. Un Paese che ha oggi 16 milioni di pensionati da mantenere (domani di più), solo per offrire il dato più macroscopico.

Quindi l'Italia deve per forza tornare al... sapore di sale, a quel boom economico fatto da Fiat, Olivetti, Pirelli, Eni e Agip, banche e Generali, Alitalia e Montedison, la statale Iri e quegli elettrodomestici che cambiarono la vita degli italiani, in tutti i

sensi. La ripresa economica dell'Italia passa da una nuova industrializzazione. Non sarà fatta come cinquant'anni fa, ma non è impossibile. (continua)

Nicola Salvagnin

Principali gruppi industriali italiani per fatturato (in miliardi di euro)

Eni 127
Exor (Fiat) 110
Enel 82,7
Telecom 28,9
Finmeccanica 17,2
Tenaris 14,5
Riva Acciai 10
Prysmian 7,8
Ferrero 7,8
(Volkswagen 250,5)

Posizione nelle classifiche mondiali per settore delle nostre big
Enel (utilities) 3° posto
Eni (idrocarburi) 9° posto, 12° posto al mondo tra tutte le multinazionali

Imprese italiane detenute da stranieri: 13.741 (anno 2010) con 1,2 milioni di occupati

Effetti della crisi 2007-2011

Numero di imprese manifatturiere cessate: 54.474
Saldo negativo tra cessate e avviate: 32.000
Numero di posti di lavoro persi: 539.000
Settori in maggiore difficoltà: farmaceutico, tessile, pelletteria, abbigliamento
Settori in crescita: alimentari, bevande

Dimensioni imprese:
con meno di 10 addetti: 95%
senza alcun dipendente: 65,2%

Numero occupati in Italia 2013: 22.674.000
tasso di disoccupazione: 11,5%
tasso di disoccupazione maschile: 10,7%
tasso di disoccupazione femminile: 12,7%

Dati Istat, Confindustria, R&S Mediobanca

in Sicilia

Chiesa e mafia

Una sessantina di giovani veneti e siciliani, scout o gruppi giovanili parrocchiali, andranno quest'estate, nel mese di luglio, a lavorare nei terreni confiscati alle mafie a Mazara del Vallo, nei beni gestiti dalla Fondazione San Vito Onlus (promossa dalla diocesi). Si dedicheranno a lavori di manutenzione, come la sistemazione dei muretti a secco, la cimatura nei vigneti o il confezionamento dell'"origano della legalità". "L'impegno civile di questi ragazzi - afferma Vilma Angileri, presidente della Fondazione - è la testimonianza più gratificante nei confronti di chi, con notevoli sforzi, gestisce i beni confiscati in alcune zone siciliane". Sono già due anni che la Fondazione accoglie giovani da tutta Italia. "Da queste esperienze - spiega Angileri - i ragazzi sono andati via entusiasti, conoscendo il volto di una Sicilia che vuole rinascere a partire da queste terre tornate alla loro fruizione sociale".

Bertone a Siracusa

Sarà il cardinal Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, a chiudere le celebrazioni per il 60° anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa (29 agosto - 1 settembre 2013). Un evento unico per la Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime e per l'intera città di Siracusa. Il 1° settembre del 2012, l'arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo, ha dato il via all'anno che celebra il sessantesimo anniversario e migliaia sono stati i pellegrini che da quel giorno si sono recati nel tempio mariano davanti al quadretto del Cuore Immacolato di Maria che nel 1953 pianse lacrime umane. "Siamo ormai giunti alla conclusione di questo intenso anno di grazia - ha scritto mons. Pappalardo, in un messaggio -. Maria piange tenendo il suo cuore in mano e le sue lacrime, che da esso nascono e ad esso conducono, ci indicano la presenza del Dio-con-noi e ci spingono ad alzare lo sguardo verso il Regno che silenziosamente ci viene incontro e discretamente continua a crescere nei solchi delle nostre comunità". Giovedì prossimo, 4 luglio, alle ore 20.30, nel salone "Giovanni Paolo II", sarà presentato il programma del 60° anniversario. Saranno presenti il rettore del Santuario, don Luca Saraceno, e il neo sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

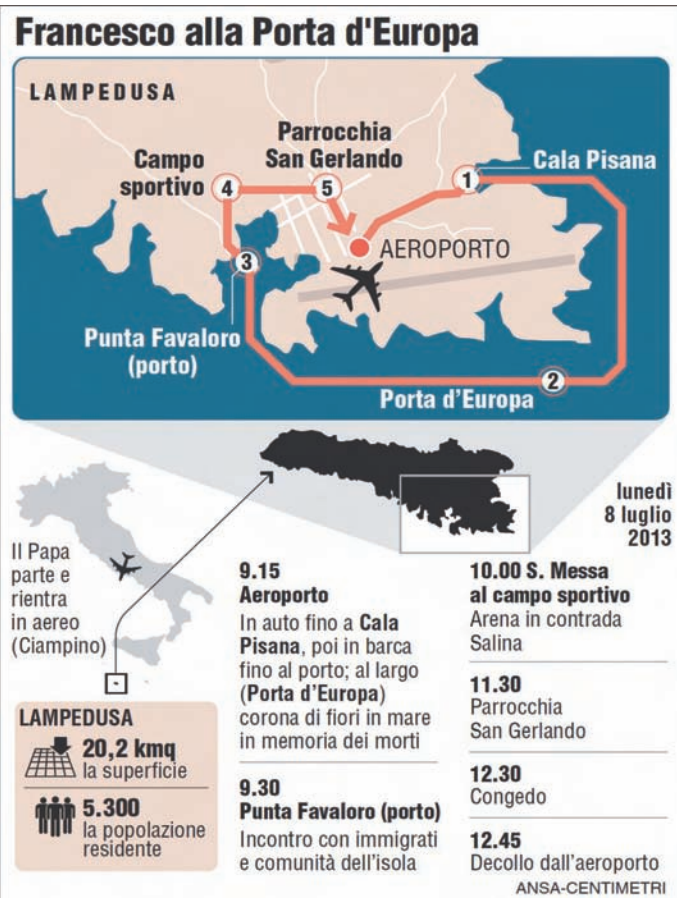
Francesco parte dagli ultimi

L'8 LUGLIO A LAMPEDUSA

Papa Francesco arriverà poco dopo le ore 9, raggiungerà quindi Cala Pisana da dove s'imbarcherà per raggiungere via mare il Porto dell'isola. Al largo, lancerà in mare una corona di fiori in ricordo di quanti hanno perso la propria vita in mare. Alle 10 è prevista la Messa nel campo sportivo "Arena". Per monsignor Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, "la scelta di Lampedusa, come primo viaggio, è un messaggio forte". Il parroco, don Stefano Nastasi: "È un sogno che diventa realtà".

Il primo viaggio di Papa Francesco sarà a Lampedusa, l'estrema frontiera delle migrazioni, la Porta d'Europa, luogo simbolico di speranza o, al contrario, di morte e disperazione. Lunedì 8 luglio il Papa celebrerà una Messa nello stadio per gli immigrati e la popolazione locale e getterà una corona in mare per tutte le vittime dei "viaggi della speranza", oltre 19 mila dal 1988 ad oggi. La notizia è giunta oggi inaspettata, ma l'invito era partito dalla comunità cattolica dell'isola, che a marzo gli scrisse una lettera nella quale chiedeva al Papa di "farsi pellegrino in questo santuario del creato, dove per migliaia di migranti, senza patria e senza nome, è rinata la speranza del domani nella certezza amica dell'oggi".

Le attese della comunità lampedusana. "La comunità è emozionatissima, è un sogno che diventa realtà. Per un giorno Lampedusa diventerà il centro del mondo. Non mi aspettavo che avrebbe detto sì, almeno non così presto - confida oggi al Sir don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa -. Anche il nostro arcivescovo mons. Montenegro l'aveva invitato durante la visita ad limina. L'abbiamo saputo una settimana fa, in via riservata". "Il nostro atteggiamento - afferma - sarà quello dell'ascolto. Abbiamo tanto parlato, ora è il momento di ascoltare quello che il Signore ha da dirci attraverso il vescovo di Roma. Questo è l'atteggiamento che avremo, con molta semplicità, come è nello stile della comunità lampedusana, con quella generosità del cuore che la contraddistingue". Secondo



il parroco, "questo viaggio va letto nell'ottica della scelta del Papa di partire da una periferia geografica ed esistenziale": "È il suo primo viaggio, Papa Francesco vuole partire da qui per dire che la periferia ha qualcosa da raccontarci. Vuole ascoltare e nello stesso tempo dare un messaggio che parta dalla periferia e vada verso il centro del cuore dell'uomo".

Pregiere per le vittime del mare e messa. "Papa Francesco, profondamente toccato dal recente naufragio di un'imbarcazione che trasportava migranti provenienti dall'Africa - si legge in una nota della sala stampa vaticana -, ultimo di una serie di analoghe tragedie, intende pregare per coloro che hanno perso la vita in mare, visitare i superstiti e i profughi presenti, incoraggiare gli abitanti dell'isola e fare appello alla responsabilità di tutti affinché ci si prenda cura di questi fratelli e sorelle in estremo

bisogno. A motivo delle particolari circostanze, la visita si realizzerà nella forma più discreta possibile, anche riguardo alla presenza dei vescovi della regione e delle autorità civili". La visita a Lampedusa avverrà in mattinata, con la maggiore "semplicità e discrezione possibile", ha precisato p. Federico Lombardi: "Il Papa percorrerà un breve tratto in mare su una barca, getterà una corona di fiori in memoria dei molti scomparsi e quindi,

arrivato al porto, saluterà le autorità locali e celebrerà una Messa di suffragio", ripartendo in tarda mattinata. La comunità cattolica

sta lavorando alacremente all'organizzazione, con pochissimi giorni a disposizione. La Messa sarà nello stadio: non si sa ancora la capienza, che può variare dalle 5mila alle 10mila persone.

"Un dono di grazia straordinario". La Chiesa agrigentina, la diocesi a cui appartiene Lampedusa, ha subito accolto "con immensa gioia" la notizia della visita di Papa Francesco alla comunità di Lampedusa. "È un dono di grazia straordinario - scrive in un messaggio mons. Francesco Montenegro, arcivescovo della diocesi siciliana -, del quale intendiamo, sin da adesso, ringraziare la Divina Provvidenza e la premura apostolica del successore di Pietro". "La scelta dell'isola di Lampedusa, come primo viaggio, da parte del Santo Padre - osserva mons. Montenegro -, è essa stessa un messaggio forte che ci aiuta a leggere la storia con gli occhi di Dio". "Lampedusa - prosegue -, per la sua strategica posizione, ormai da diversi anni, è la terra di approdo di migliaia di profughi provenienti dal vicino continente africano e in cerca di una vita dignitosa in Italia e nel resto dell'Europa. Tale fenomeno migratorio, nella sua complessità e con il carico di sofferenza che manifesta, è l'espressione di un bisogno di giustizia che riguarda milioni di figli di Dio che non può più essere taciuto". La presenza del Papa, dice, "ci sosterrà nell'impegno affinché il Vangelo doni a tutti forza di libertà, di giustizia e di pace, mentre confermerà la comunità cristiana nell'esercizio della carità e dell'accoglienza". L'arcivescovo invita la comunità ecclesiale a valorizzare "i pochi giorni che ci separano dall'evento storico", con "un'intensa preparazione spirituale e un forte coinvolgimento ecclesiale per fare tesoro di questa inattesa e meravigliosa sorpresa".

Patrizia Caiffa



Un messaggio forte e chiaro per la Chiesa

Come non leggere in filigrana in questa scelta del Papa quelle parole dette da cardinale in una delle congregazioni generali prima del Conclave e riferite in un'omelia dal cardinale cubano Jaime Lucas Ortega y Alamino: "La Chiesa è chiamata a uscire da sé stessa e a dirigersi verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'indifferenza religiosa, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria. Quando non esce da sé per evangelizzare diviene autoreferenziale e si ammala". E Lampedusa è certamente periferia geografica, lembo estremo dell'Europa, ma anche periferia esistenziale, luogo di approdo di un'umanità in fuga da terre sfruttate ingiustamente e nell'indifferenza più totale dell'Occidente epulone che non si accorge dei tanti Lazzaro, che bussano e muiono alla sua porta. Il viaggio del Papa è un indice puntato che ricorda alle nostre coscienze civili e cristiane che i morti in mare c'interpellano, ci riguardano, e non possono lasciarci indifferenti.

Ma il Papa ha scelto di "uscire" dalle mura del Vaticano per evangelizzare. Si reca a Lampedusa non per trovare soluzioni politiche all'annoso fenomeno dei migranti - anche se la Chiesa agrigentina e italiana, più volte e in diverse occasioni, ha chiesto con forza di coniugare la legalità con il rispetto della dignità umana e l'accoglienza - ma per dire, proprio da Lampedusa, che un'accoglienza e una convivenza diversa è possibile. Che accanto alla professione di fede in Dio bisogna formulare l'atto di fede nell'uomo. Per dire lì dove speranza e disperazione si materializzano nel volto di questi fratelli soccorsi in mare - che ai segni del potere bisogna contrapporre "il potere dei segni" che la comunità isolana profeticamente ha mostrato, all'Italia e al mondo, in decenni di accoglienza e, in particolare, nei giorni dell'emergenza del 2011 quando, prima e meglio delle istituzioni, ha saputo incarnare la pagina del Vangelo: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito, straniero e mi avete accolto..."

Ma il contorno entro cui s'iscrive la visita del Papa è certamente quello dell'apostolo che va con in mano solo il Vangelo. Il Papa, toccato dalla tragedia umana dei migranti, va a Lampedusa per pregare per coloro che hanno perso la vita in mare, visitare i superstiti e i profughi presenti sull'isola e incontrare la comunità ecclesiale, entrambi periferia geografica ed esistenziale di un'Europa e di un'Italia, che tante, troppe volte, hanno girato la testa altrove per non vedere o non sentire e che continuano a trattare il fenomeno dei migranti in modo emergenziale, quando in realtà gli sbarchi sono ormai un fenomeno fisiologico che merita bene altre attenzioni e politiche nazionali, ma soprattutto europee, organiche e corresponsabili.

L'aver scelto Lampedusa è già un messaggio forte e chiaro per la Chiesa e se, per assurdo, il Papa non dovesse profondere parola basterebbe il semplice fatto di averla scelta e visitata per ricordare alla Chiesa che essa è prolungamento di Cristo nella storia. Dagli estremi confini d'Italia e d'Europa, mentre altrove "pezzi di Chiesa ammalata" di carrierismo e affarismo, collusi con i potenti di questo mondo scandalizzano, nel cuore del Mediterraneo, Papa Francesco lancia un salvagente, alla Chiesa, a cui aggrapparsi per non affondare: la scelta preferenziale al servizio dei poveri e degli ultimi.

CARMELO PETRONE
DIRETTORE "L'AMICO DEL POPOLO"
(AGRIGENTO)

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Giuseppe Barba

Nativo di Gallipoli (LC), si è laureato in Ingegneria civile edile presso l'Università di Bari. Risiede nella sua città natale dove esercita la libera professione e dove ha insegnato matematica e fisica nelle scuole superiori. Scrive poesie e partecipa a concorsi a livello nazionale dove ha riscosso lusinghieri successi. Citiamo solo alcuni concorsi dove si è affermato al 1° posto: "Compagnia Messapia" di Copertino, "L'uomo e il mare" e "Amerigo Vespucci" di Gallipoli, trofeo Città di Lecce, "Una speranza di pace per i popoli" e "Ogni uomo è mio fratello" di Lecce, il "Carmelina Ghiotto Zini" di Aprilia, l'"Ara Pacis" di Roma e il "Madre Claudia Russo" di Napoli. Ha al suo attivo una silloge poetica "Vivere e sognare" e un romanzo dal titolo "Il regno del maestrale".

Quaggiù...

È questo il mio sud,
dove il vento si fa voce di chimere
e narra di uomini dannati e degli eroi,
tra cocci di sogni sognati ormai da ere,
tra fantasmi di speranze antiche e morte,
scavando solchi su volti che son pietre,
strani grovigli di rinunce e malasorte.

È questo il mio sud,
dove su zolle rosse che han bevuto sangue
si dannava il vecchio al giogo di una vanga
e il suo corpo si contorce mentre langue,
al maestrale che ghiaccia l'aria e il cuore,
al falò di stoppie che brucia sterpi e sogni,
alla pioggia che non lava mai il dolore.

È questo il mio sud,

dove invecchia sul sagrato il pescatore
biacchicando i suoi ricordi della vita,
fra notti di tregenda e meste aurore,
ignaro d'esser creatura senza tempo,
eterno don Chisciotte d'un romanzo amaro,
fatto di onde e morte, di salmastro e vento.

È questo il mio sud,

dove tra morsi di tarante e tamburelli
esplode la rabbia antica della terra
tra riti e danze di ossessi e di ribelli,
dove stupende stelle punteggiano il dolore
e lune opulente rischiarano la fame,
e dove spunta un'alba e un sogno muore.

S. Antonio mi ha reso la vita



ria. Nel rinnegare se stesso, prendere la propria croce e seguire Gesù rimangono le uniche regole oggi come allora per un cammino di vita pieno e felice. Gesù stesso, ci ricorda la differenza cristiana: chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la vita per causa mia la troverà, perderà per trovare, perdere per avere Gesù.

Si è tenuto pochi giorni fa, a Caltanissetta presso lo stadio Pian del lago, il 36esimo convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito. Presenti il coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo, il vescovo ausiliare di Palermo mons. Carmelo Cuttitta, il vice presidente associazione via pacis Gregorio Vivadelli.

Il tema di questo anno è stato "Rigenerati dalla potenza dello spirito annunciamo Cristo risorto" era incentrato sul tema dell'anno della fede. L'evento ha visto la numerosa presenza di 14.000 persone.

Come ha ricordato nell'omelia il vescovo Cuttitta "Cristo salendo sulla croce ha dato una testimonianza straordinaria, di chi ha saputo trasformare uno strumento di morte e di tortura in un luogo di massima glo-

ria. Toccati sono state le due testimonianze siciliane: quella di Ivana Greco (33 anni catanese), entrata in coma alla 31esima settimana di gravidanza il 14 marzo del 2013, a causa di un'emorragia cerebrale. Portata d'urgenza all'ospedale Garibaldi a Catania, dopo due giorni di coma le hanno fatto partorire la figlia Rebecca Maria, di appena un chilo e mezzo. Anche la bimba è entrata in coma dieci giorni, ma miracolosamente prima la bimba poi la mamma si sono svegliate.

Lo ha raccontato lei stessa: "Ero in coma, ma il Signore mi ha donato la più bella esperienza della mia vita, nel coma ho incontrato papa Giovanni Paolo II che mi ha confortata, mi ha detto che non ero morta e non sarei morta, anche se nel coma

non si sente dolore, io però sentivo la forza della preghiera".

La seconda testimonianza riguarda un ragazzo di Villarosa, Elio di 30 anni (foto), che essendo l'ultimo di 9 figli ha trascorso la sua infanzia presso i frati conventuali a Pergusa fino all'età di 17 anni: "Sono tornato a casa dalla nonna in fin di vita, mi fu rivelato da mia nonna stessa che io non ero orfano ma avevo i genitori. Lo shock fu molto forte e la mia confusione fu tanta, mi sono sentito abbandonato, sono tornato a casa dalla mia famiglia d'origine ma ho incontrato tante difficoltà. Tutto ciò ha provocato in me la decisione di partire per Firenze dove ho cominciato a lavorare, ma anche a fumare e a bere. L'escalation nella droga per me è stata inevitabile, cercavo nelle droghe e negli abusi la pace che mi permettesse di soffocare il disagio. Decisi di tornare in Sicilia nel 2004, nel tentativo di integrarmi nella mia famiglia, ma avevo difficoltà, e allora decisi di colmare il mio vuoto affettivo andando oltre le solite droghe: infatti per il primo maggio del 2005 dopo un giorno trascorso abusando di alcool e droghe

varie entrai in coma. Le mie condizioni apparivano subito disperate, dopo un mese e mezzo di coma i medici avvisarono la mia famiglia che non avevo speranze, mentre mia madre la notte prima aveva sognato un frate che le aveva detto che suo figlio era al sicuro con lui.

Mia madre si disperò, e arrivata in ospedale impreccò davanti alla statua della Madonna, ma poco prima di arrivare alla stanza dove io ero allettato in fin di vita, trovò sull'uscio un santino, lei lo riconobbe era Sant'Antonio da Padova, allora di fronte al mio corpo inerme promise a Dio che se mi avesse restituito alla mia famiglia lei avrebbe cambiato la sua vita: ed è lì che Dio ha accolto la sua preghiera. Io mi sono svegliato, dopo un lunghissimo periodo di disintossicazione ho maturato la vocazione al sacerdozio, difatti mi appresto ad entrare nell'ordine dei frati conventuali di Benvenuto. Sant'Antonio mi ha restituito la vita, io gliene voglio fare dono, voglio essere strumento di Dio. Voglio ricordare ai giovani della mia provincia che solo Dio può asciugare le nostre lacrime".

Luisa Spinello

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Gruppi di origine radhasoami

La Know Thyself as Soul Foundation

La Know Thyself as Soul Foundation (KTSI) - in passato nota anche come Kirpal Light Mission e all'epoca in Italia anche come Associazione Olosofica Italiana, allora con sede a Caldasco (Piacenza) - è l'organizzazione internazionale dedicata alla promozione e diffusione degli insegnamenti e pratiche meditative dei discepoli di Kirpal Singh (1893-1974) che alla sua morte hanno seguito il discepolo Thakar Singh (1929-2005). Quest'ultimo nasce nel 1929 in una famiglia sikh di Dasuja, in India. Come il rivale Rajinder Singh, si laurea in ingegneria nel 1951 e lavora come ingegnere civile per il governo del Punjab, occupandosi particolarmente di acquedotti. Nel 1954, constatata la vanità delle cose mondane, lascia il lavoro e si dedica a tempo pieno alla spiritualità. Dal 1965 è discepolo di Kirpal Singh. Dopo la morte di quest'ultimo si ritira in meditazione in un ashram a Chandigarh, ma nel 1976 riunisce un consistente gruppo di seguaci del defunto maestro che non intendono seguire i familiari di Kirpal Singh. Nonostante opposizioni in Occidente del movimento anti-sette (che emette riserve anche sulla vita privata del maestro), l'organizzazione si espande in numerosi Paesi del mondo - particolarmente in Germania, dove gli iniziati sono circa ventimila - e oggi supera i centomila membri, dediti fra l'altro all'"impegno per un modo etico di vita" (alimentazione vegetariana; astensione da alcool e droghe; applicazione nei pensieri, parole e fatti dei principi di verità e amore universale).

Thakar Singh è morto il 6 marzo 2005 a Nawan Nagar, in India, all'età di 76 anni. Ancora vivente, il 6 febbraio dello stesso anno - davanti a oltre un milione di persone - egli ha nominato il suo successore nella persona di Baljit Singh, nato in India il 27 ottobre 1962 e iniziato nella corrente di "meditazione sulla luce e il suono interiore" dallo stesso Thakar Singh, nel 1998.

Come è tipico della religione radhasoami - di cui la Know Thyself as Soul Foundation abbraccia i principi essenziali - Baljit Singh è impegnato in una serie di attività inter-religiose e sociali, al cui servizio ha operato dapprima una Società Olosofica Internazionale con sede ad Augsburg (in Germania), oggi assorbita dall'organizzazione KTSI con sede a Umpqua, nell'Oregon. La presenza in Italia, come si è accennato, è stata inizialmente legata all'Associazione Olosofica Italiana - costituitasi il 28 maggio 1997 e oggi disciolta - e conta circa trecento iniziati, suddivisi in gruppi di meditazione che si riuniscono settimanalmente in alcune città italiane, e in maniera quasi stabile a Napoli, Caldaro (Bolzano) e Lido di Jesolo (Venezia)

amaira@teletu.it

Due concorsi di poesia

È stata indetta la XXVI edizione del premio Nazionale di poesia "Enrico Zorzi". La premiazione sarà il 25 ottobre 2013 presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio Verona.

Il premio è diviso in tre sezioni e si partecipa con due componimenti obbligatori per sezione (max 32 versi ogni poesia). A parziale copertura delle spese di segreteria si chiede un contributo di € 10,00 per ogni sezione.

Sez. A - Poesia dialettale del triveneto a tema libero
Sez. B - Poesia in lingua italiana con tema "Carabiniere: solo un militare?"

Sez. C - Poesia in lingua italiana a tema libero

Le opere, prodotte in cinque copie in formato A4, dovranno essere spedite entro e non oltre il 15 agosto 2013 a: Concorso di poesia "Enrico Zorzi" c/o Osteria Vecchia - via Osteria Vecchia, 7 37024 Negrar Veronese (VR).

Un altro concorso è stato bandito dall'Associazione Culturale Ilfilorosso. Si tratta della terza edizione del Premio Nazionale di Poesia Edita e Inedita. Il premio si articola in due sezioni: Sezione Poesia edita in lingua italiana e Sezione Poesia inedita in lingua italiana. Per partecipare inviare 5 copie dell'opera con raccomandata a: Ass. Culturale Ilfilorosso nazionale di poesia c/o Gina Guarasci Graziano, via Dalmazia 11, 87100 Cosenza. Informazioni premiograziano@gmail.com

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 3 luglio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965



ARCIDIOCESI
DI MONREALE

DIOCESI
DI PIAZZA ARMERINA



Nella Terra di Gesù

Esercizi Spirituali in Terra Santa

dal 26 settembre
al 03 ottobre 2013

in occasione dell'Anno della Fede

presieduti da
S.E. Mons. Michele Pennisi

predicati da
Don Giuseppe De Virgilio

Quota individuale: € 1.300,00

Supplemento camera singola € 300,00

Dati Bancari per Bonifico: Dabartour di Cicchirillo Vincenzo
Banca: Unicredit - iban: IT17020081680000102346872
Indicare nella causale: CIC 26 SETT - 03 OTT 2013 nominativo del partecipante.
Importante: Inviare copia del bonifico via Fax al numero 0935 504396
c/o mezzo e-mail: serena@dabartour.com

La quota comprende:

Volo di linea e tasse aeroportuali - assistenza in aeroporto in arr/dep a Tel Aviv - trasporto con bus gt de luxe per tutta la durata del tour - sistemazione in hotel 4 e 5 stelle a Bethlemme, Nazareth e Gerusalemme - trattamento di pensione completa con cene in hotel e pranzi in ristorante - tutte le entrate ai siti citati in programma - materiale illustrativo - assicurazione medica e bagaglio - mance

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente menzionato alla voce "la quota comprende".

Per informazioni rivolgersi a:

Mons. Salvatore Salvia: 091/8902105
Don Giacomo Sgroi: 091/6402457
Don Giuseppe D'Aleo: 0934/381647
Don Pasqualino di Dio: 349/1261237

Organizzazione tecnica:

DABARTOUR tel: 0935/25255 fax: 0935/504396
e-mail info@dabartour.com sito www.dabartour.com

Importante:

Per recarsi in Israele è necessario essere in possesso del passaporto individuale, tale documento non deve essere in via di scadenza ma avere almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza

Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio

Giovedì, 26 settembre - Roma - Tel Aviv - Nazaret

Ritorno in mattinata presso l'aeroporto di Catania o Palermo. Formalità ed imbarco su volo per Tel Aviv con scalo a Roma. Pranzo a bordo. Atterraggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Trasferimento in pullman a Nazaret attraverso la pianura di Sharon e di Esdrelon. Sosta al **Monte Carmelo** (1Re 18.20), per iniziare il cammino di pellegrini sotto gli auspici di Maria e di S. Elia, profeta.

Il Verbo si è fatto Carne

Venerdì, 27 settembre - Nazaret - Cana di Galilea - Tabor

Partenza per Cana di Galilea, luogo del primo miracolo compiuto da Gesù (Gv 2,1-12): le coppie presenti saranno invitate a rinnovare le promesse matrimoniali. Visita della cappella di Natanaele. Proseguimento verso la Basilica della Trasfigurazione sul **Monte Tabor** (Lc 9,28-36). Vista della **piana di Esdrelon, l'antica biblica "Izrael"** (Dio semina) con il villaggio di **Beuriah** che porta il nome della profetessa Deborah (Giud. 5). Dopo pranzo, visita della città di **Nazaret** "fiore della Galilea": la **casa di Maria**, oggi Basilica dell'Annunciazione (Lc 1,26-38), la casa di S. Giuseppe, la fontana della Vergine, l'antico villaggio, la memoria della "sinagoga" (Lc 4,16-30) e il suk arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna

Sabato, 28 settembre - Lago di Tiberiade

Dopo colazione si parte per il **Lago di Tiberiade** per visitare i luoghi legati alla predicazione e al ministero di Gesù. Visita di **Cafarnaum**, la "città di Pietro e di Gesù" (Mt 9,1; Mc 1,21-34; Lc 7,1-10; ecc.). Da qui ci sposteremo per salire il monte delle **Beatitudini** (Mt 5-7), da cui godremo il panorama del lago. In battello effettueremo la traversata del Lago. Dopo pranzo, ci rechiamo a **Tabgha**, per visitare il luogo della moltiplicazione dei pani (Mc 6,33-44) e del conferimento del primato a S. Pietro (Gv 21).

Gesù andò al Giordano per farsi battezzare

Domenica, 29 settembre - Nazaret - Gerico - Betlemme

Trasferimento dalla Galilea alla Giudea attraverso la **valle del Giordano o dei Patriarchi**. Prima tappa, sulle rive del Giordano a **Qasr el-Yahud**, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista (Mt 3,13-16) dove rinveneremo solennemente la nostra professione di fede. Visita di **Qumran**, luogo dove furono rinvenuti gli antichi manoscritti della Bibbia. Visita di **Gerico**, la città di Zacheo (Lc 19,1-10) e del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52). Dopo il pranzo sosta a Gerico di Giosué da cui sarà possibile vedere tutta la pianura di Galgala, dove erano accampati gli Israeliti, guidati da Giosué. Sosta al **Monte della tentazione** e, attraversando il deserto di Giuda, sosta a **S. Giorgio in Koziba-Wadi Kelt**, alle laure e cenobi degli anacoreti che in diecimila nel IV secolo popolarono il deserto di Giuda. Proseguimento per **Betania**, la casa degli amici di Gesù (Marta, Maria e Lazzaro). Proseguimento per Betlemme sistemazione nelle camere riservate.

Evenne ad abitare in mezzo a noi

Lunedì, 30 settembre - Betlemme - Ain Karem

In mattinata ci recheremo in visita dei luoghi legati alla nascita del Salvatore. Betlemme: la Basilica sulla **Grotta della Natività** (Lc 2,1-7), le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del latte, **Beth Sahur**, dove l'angelo apparve ai Pastori nella Notte Santa (Lc 2,8-20). Dopo pranzo visita di **Ain Karem**, città natale di S. Giovanni Battista: sosta nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del "Magnificat" (Lc 1,39-56), e nel Santuario della Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-80), dove Zaccaria pronunciò il cantico del "Benedictus".

Fate questo in memoria di me

Martedì, 1 ottobre - Gerusalemme

Dopo colazione di buon mattino partenza per Gerusalemme, Monte degli ulivi (Saluto alla Città santa) e santuario di **Bethfage** che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Visita dell'**Edicola dell'Ascensione e grotta del Pater Noster**. Dalla sommità del monte degli ulivi, in processione, si percorrerà la stessa strada che percorse Gesù per la Domenica delle Palme, visita della Chiesa del **Dominus Fleuit**, basilica del **Getsemani**, Orto degli ulivi, roccia dell'Agonia. Basilica della **tomba della Madonna** e Celebrazione Eucaristica nella Grotta della Cattura. Dopo il pranzo visita della Chiesa di S. Anna che sorge sulla casa natale della Vergine Maria, cripta e Piscina di delle pecore. Cortile del pretorio con le due chiese: della flagellazione e del Lithostroto. Rifacendo lo stesso percorso di Gesù faremo la Via Crucis fino alla **Basilica del Santo Sepolcro**. Convento degli Abissini, Basilica della resurrezione con il Golgota e il Santo Sepolcro. Visita del luogo e rientro in Hotel a Gerusalemme, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Padre non la mia, ma la tua volontà sia fatta

Mercoledì, 2 ottobre - Gerusalemme

Spianata del tempio e Muro della preghiera (muro del Pianto). Proseguimento per il **Monte Sion** per la visita del **Cenacolo**, la Chiesa della **Dormizione** e quella del **Gallicantu** con la prigione di Gesù. Celebrazione Eucaristica al **Cenacolino**, dove i presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali. Dopo il pranzo, tempo libero nella città vecchia di Gerusalemme. Rientro in Hotel per la cena. Dopo cena Adorazione alla Basilica del Getsemani.

Se ti dimentico Gerusalemme...

Giovedì, 3 ottobre - Gerusalemme - Tel Aviv - Roma

Di buon mattino, come le donne che si recavano al Sepolcro, solenne celebrazione Eucaristica nel **Santo Sepolcro**. Rientro in Hotel per la colazione, carico bagagli sul pullman e preghiera conclusiva (saluto a Gerusalemme) dal Monte degli ulivi. Trasferimento per Tel Aviv, operazione d'imbarco e partenza per la Sicilia.

avviso sacro